

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi

di GIOVANNI COPPOLA

ABSTRACT: *Beyond the undoubted propensity to defend and consolidate acquired positions by force with the value of arms, the 'Norman Conquest' represents an extremely significant moment for the study of war strategies and the armaments adopted. Courage and audacity, combined with the value of arms, celebrated the identity of the Normans, profoundly marking the history and civilisation of Western Europe between the 11th and 12th centuries. The reasons for this success are multiple, some related to favorable circumstances, others to the political and military prowess of the commanders. The essay highlights some original war devices employed by the Norman armies against the Byzantines and the Arabs to achieve their goals of conquest.*

KEYWORDS: NORMANS; BATTLE; BYZANTINES; ARABS; HASTINGS

La guerra fu per i Normanni il principale strumento di espansione che modificò non solo l'intero assetto dell'Europa in via di formazione ma dell'intero Mediterraneo¹. Le tattiche di guerra e gli strumenti tecnico

1 Sui Normanni e la guerra si consultino in particolare modo i seguenti volumi: THEOTOKIS, Georgios, *Warfare in the Norman Mediterranean*, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2020; GUZZO, CRISTIAN, *L'esercito normanno nel Meridione d'Italia. Battaglie, assedi ed armamenti dei Cavalieri del Nord (1016-1194)*, Brindisi, Rotary Club Appia Antica, 2019; COPPOLA, GIOVANNI, *Battaglie normanne di terra e di mare. Italia meridionale, secoli XI-XII*, Napoli, Liguori Editore, 2015; HILL, Paul, *The Norman Commanders. Masters of Warfare, 911-1135*, Barnsley, Pen & Sword, 2015; BRADBURY, Jim, *The Routledge Companion to Medieval Warfare*, London-New York, Routledge, 2004; SETTIA, Aldo A., *Rapine, assedi, battaglie. La Guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 2002; AMATUCCIO, Giovanni, "Fino alle mura di Babilonia". *Aspetti militari della conquista normanna del Sud*, in «Rassegna Storica Salernitana», 15/2, 1998, pp. 7-49; ROGERS, Randall, *Latin Siege Warfare in the Twelfth Century*, Oxford, Clarendon Press, 1997; SMAIL, Raymond Charles, *Crusading Warfare, 1097-1193*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995; MORILLO, Stephen, *Warfare under Anglo-Norman Kings 1066-1135*, Woodbridge, Boydell Press, 1994; STRICKLAND, Matthew (cur.), *Anglo-Norman Warfare*, Woodbridge, Boydell & Brewere, 1992; CUOZZO, Errico, "Quei maledetti Normanni". *Cavalieri ed organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Napoli, Guida editori, 1989; NICOLLE, David, *Arms*

pratici messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi di conquista furono tra i più svariati, alcuni molto noti altri meno poiché ritenuti segreti e quindi sconosciuti agli stessi cronisti coevi².

Nel variegato parco di artiglierie a disposizione degli eserciti Normanni, oltre ai famosi *machinamenta* (trabucchi a corde e a contrappeso) impiegati per martellare le mura o i castelli delle città durante gli assedi, tra le armi da lancio più conosciute quali archi e balestre, spesso si impiegano anche fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi bellici.

La fionda è costituita da una tasca [Fig. 1] e da due bande di cuoio, come raffigurato nella *Tapisserie de Bayeux* e nel *Liber* di Pietro da Eboli³ [[Fig. 2-3-4]. Queste armi le ritroviamo usate in Italia meridionale già nel 1071 quando, durante l'assalto alle mura di Palermo [Fig. 5], il Guiscardo ordinò ai propri fanti armati *fundis atque sagittis* di colpire gli arabi che avevano tentato una sortita, per poi mandarli all'attacco insieme alla cavalleria⁴ che, poi, ingaggiata battaglia, avrebbero dovuto colpire in vario modo: alcuni con le spade, altri con le lance, molti con lanci di fionde, la maggior parte con frecce⁵. Spesso le pietre, anche grossi massi, venivano lanciate come difesa direttamente dall'alto delle cinte o dalle mura dei castelli⁶: ancora nell'assedio di Palermo, gli arabi dagli spalti ten-

and Armour of Crusading Era, 1050-1350, 2 voll., Barnsley, Greenhill Book, 1988.

- 2 Sulla tecnologia medievale militare: cfr. DE VRYE, Kelly, *Medieval Military Technology*, Peterborough, Broadview Press, 1992.
- 3 PIETRO DA EBOLI, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus siculis, Codex 120 II der Burgerbibliothek Bern, Eine Bilderchronik der Stauferzeit*, KÖLZER, Theo, STÄHLI, Marlis (cur.), Sigmaringen, Jan Thorbecke Verlag, 1994, cc. 115r, 116r, 117r, 132r.
Una rappresentazione di un fromboliere appare anche nella scena 10 sulla banda inferiore de la *Tapisserie de Bayeux* mentre tenta di colpire due uccelli in volo. Il disegno mostra bene in dettaglio la toppa di cuoio concava che fungeva da borsa in cui deporre la pietra da lanciare. L'edizione a cui si fa riferimento per le illustrazioni è di MUSSET, Lucien, *La Tapisserie de Bayeux*, Paris, Zodiaque, 2002.
- 4 GUGLIELMO DI PUGLIA, *La geste de Robert Guiscard*, MATHIEU, Marguerite (cur.), 4, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici. Testi e monumenti, 1961, *Muniri pedites fundis facit atque sagittis; Armatos equites secum procedere iussit* [...], III, vv. 258-259.
- 5 *Ivi, Vulneribus, quosdam gladiis et cuspidis quosdam, / Multos fundali iactu, plerosque sagittis* [...], III, vv. 273-274.
- 6 Sull'uso delle pietre nella guerra medievale: MERLO, Marco, «*Cum rumfis et lapidibus: la guerra dei poveri*», in *Armi antiche*, 2007, pp. 69-105.

tavano di ferire gli assalitori normanni con sassi, pietre e giavellotti⁷; nell'assedio di Fiorentino, nel 1127, il conte Giordano morì sotto i colpi delle pietre scagliate dagli assediati. Di conseguenza si scatenò il panico, i suoi guerrieri, credendo si trattasse di una ritirata, furono presi dal panico e si dettero alla fuga⁸.

È noto che sia i Bizantini sia i Normanni usarono delle vere e proprie granate a mano in terracotta contenenti una certa quantità di miscela incendiaria, chiamata fuoco greco [Fig. 6], al fine di distruggere torri lignee fisse o mobili⁹. Sul noto fregio della «Porta dei Leoni», o «Porta degli otto cavalieri» della chiesa di S. Nicola di Bari, dell'inizio del XII secolo, tra gli otto cavalieri che attaccano una fortificazione difesa da quattro fanti nemici, spicca un guerriero che cerca di difendere la postazione lanciando uno di questi oggetti, simili alle moderne *molotov*¹⁰. [Fig. 7] Un deposito intero di tali proiettili è stato scoperto all'interno della cinta muraria dell'odierna Squillace, vicino a una delle torri poste a difesa dell'entrata principale¹¹. Sappiamo da Malaterra che la città calabrese venne assediata nel 1059-1060 dalle truppe di Ruggero I. Il comandante normanno costruì una torre lignea davanti all'ingresso principale, al fine di consentire ad alcuni armati, posti al suo interno, di svolgere insidiose azioni di disturbo contro i difensori. Dai fatti storici coevi, si è dedotto che la resistenza fosse accanita e che la guarnigione bizantina di Squillace, vedendosi presa di mira continuamente, preferì scappare imbarcandosi di notte per Costantinopoli¹². È molto probabile

7 GUGLIELMO DI PUGLIA, *La geste de Robert Guiscard* cit., *Moenibus et summis volat undique missile telum./ Saxaque cum pilis iacientes laedere temptant / Corpora nostrorum* [...], III, vv. 221-224.

8 ALESSANDRO DI TELESE, *Ystoria Rogerii regis Sicilie, Calabriae et Apulie*, Fonti per la Storia d'Italia, 112, DE NAVA, Ludovica, Dione CLEMENTI (cur), Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1991, II, 31, p. 37.

9 Sulle granate: NICOLLE, David, *Medieval Siege. Weapons (2). Byzantium, the Islamic World and India, AD. 476-1526*, Oxford, Osprey Publishing, 2003, tav. C, p. 27, pp. 44-45; sul fuoco greco: PASCH, Gabriele, *Il fuoco greco*, in «Archeologia medievale», XXV, 1998, pp. 359-368.

10 NICOLLE, *Arms and Armour* cit., I, Commentary, p. 512; II, Illustrations, p. 915, n. 1400. Raffigurazioni analoghe al Portale degli otto cavalieri si trovano riprodotte sull'archivolto della Porta della Pescheria della Cattedrale di Modena edificata nello stesso periodo (inizi del XII secolo).

11 RAIMONDO, Chiara, *Un deposito di granate dal castrum bizantino di Santa Maria del mare (Catanzaro)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age», 112/1, 2000, pp. 305-310.

12 GOFFREDO MALATERRA, *Histoire du Grand Comte Roger et de son frère Robert Guiscard*,

che i Bizantini concentrarono la riserva di munizioni incendiarie nella zona più vicina alla torre costruita dai normanni, per tentare di incendiarla ma che, avendo dovuto lasciare di fretta e furia la postazione, furono abbandonati e riportati alla luce dalla fortuita scoperta.

Sempre sul fregio di S. Nicola, come ha ipotizzato Giovanni Amatuccio, è raffigurato tra i fanti un arciere che potrebbe impugnare un particolare congegno guida-freccia, detto in greco *solenarion* e in arabo *mijrat*, consistente in un tubo non fissato all'arco ma alla mano, che permetteva di lanciare frecce più corte e leggere a distanze maggiori, rimanendo poi attaccato alle dita mediante un lungo laccio per un facile recupero¹³.

Ulteriori e particolari strumenti di difesa, come mazze con la testa in pietra, carri, triboli in ferro, erano poi usati dai vari eserciti per fermare o impedire la corsa della cavalleria. Un'arma da lancio particolare sembra essere stata impiegata dai sassoni nella prima fase del combattimento ad Hastings, per rompere l'unità dello schieramento della cavalleria normanna che procedette l'assalto a ranghi ordinati. Nella scena 51 dell'Arazzo, si vede volare un curioso oggetto che si confonde tra le lance, scagliato certamente da un fante (*fyrð*) dell'esercito inglese verso la cavalleria normanna [Fig. 8]. Con molta probabilità, corrisponderebbe ad una mazza (in colore nero) con un lungo manico con l'estremità in pietra di forma quadrilobata (in colore giallo)¹⁴. Lo stesso tipo di oggetto si ritrova proprio nell'ultima raffigurazione del ricamo, la scena 58, dove si notano quattro fanti sassoni inseguiti da altrettanti cavalieri normanni con spade, archi e lance¹⁵ [Fig. 9]. I *fyrð*, leva direttamente creata dal sovrano d'oltremania, reggono in mano la stessa arma da lancio della scena 51. Nella scena 58, infatti, risulta visibile una lunga corda legata all'estremità inferiore della mazza che, probabilmente, avrebbe dovuto permettere dopo il lancio, di recuperare l'arma per un suo uso successivo. Nell'organizzazione complessiva del disegno e nello schema della composizione ideato dall'autore della *Tapiserie*, l'aver voluto rappresentare quest'arma nell'ultima scena, al momento della fuga e immediatamente dopo la

livres I-II, LUCAS-AVENEL, Marie-Agnès (cur.), Caen, Presses universitaires de Caen, 2016.

13 AMATUCCIO, Giovanni, *Aspetti dell'interscambio di tecnologia militare nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, Clueb, 2009, pp. 306-307.

14 MUSSET, *La Tapiserie* cit., scena 51, p. 236.

15 *Ivi*, scena 58, p. 266.

sconfitta, sottolinea la fondamentale importanza strategica attribuita dai comandanti sassoni allo strumento da lancio. L'arma inoltre è confermata da Guglielmo di Poitiers, cappellano di Guglielmo il Conquistatore che, riferendosi ai tiratori sassoni, afferma: «lanciano proiettili, lance e dardi di vario genere, terribili asce» e, appunto, «pietre applicate a pezzi di legno»¹⁶. Questi fanti, proprio perché meno equipaggiati, possono aver improvvisato, in assenza di altre armi, stratagemmi vari fabbricando strumenti da lancio, con materiali semplici, legati da corde al fine di un loro sicuro recupero.

Anna Comnena riporta, inoltre, due strategie belliche poco conosciute, messe in pratica sui campi di battaglia, in uno dei tanti scontri in Epiro tra i Bizantini e le truppe normanne. A Ioannina, l'imperatore, conoscendo bene la tattica seguita da Roberto il Guiscardo, che generalmente sferrava un duro colpo ai nemici già con la prima carica della cavalleria, fece preparare dei carri più leggeri e più piccoli del solito, con all'interno dei fanti armati e, su ciascuno, inserì quattro pali in modo che i carri fossero scagliati con forza per rompere la compattezza dello schieramento della cavalleria¹⁷. Altro escamotage, descritto dalla principessa bizantina, era rappresentato nel disseminare letteralmente dei triboli sul terreno di scontro, ovvero dei semplici elementi in ferro con quattro punte acuminate, in modo tale che, lanciati a terra, tre punte facessero da base e una rimanesse sempre rivolta verso l'alto, per perforare gli zoccoli dei cavalli, impedendone la corsa, e il movimento dei fanti. La tecnica era la seguente:

«[L'imperatore] Apprestò dei triboli di ferro, e, poiché lui si aspettava la battaglia per il giorno dopo, la sera li fece spargere a terra nel mezzo della pianura intercorrente tra i due eserciti, là dove supposeva che i Celti (i Normanni) avrebbero fatto con più violenza l'incursione a cavallo, avendo in mente probabilmente di spezzare il primo e irresistibile attacco dei Latini con questi triboli che si sarebbero conficcati nelle zampe dei cavalli perforandone gli zoccoli; i Romani (i Bizantini) che stavano sul fronte, quanti portavano lance, avrebbero fatto moderate scorrerie almeno finché non fossero trafitti dai triboli»¹⁸.

Infine, le mazze di legno, con teste di diverse forme e materiali, erano armi

16 GUILLAUME DE POITIERS, *Histoire de Guillaume le Conquerant*, FOREVILLE, Raymond (cur.), Paris, Les Belles Lettres, 1952, pp. 188-189.

17 ANNA COMNENA, *Alessiade. Opera storica di una principessa porfirogenita bizantina*, AGNELLO, Giacinto (cur.), Palermo, Palazzo Comitini Edizioni, 2010, V, 4, 2, pp. 134-135.

18 MUSSET, *La Tapisserie* cit., V, 4, 5, p. 135.

economiche che tutti potevano permettersi. Pur tuttavia anche uomini dal rango elevato erano spesso muniti di quest'arma. Nell'Arazzo di Bayeux sia Guglielmo il Conquistatore in persona e sia il suo fratellastro Odone, vescovo di Bayeux, sono raffigurati muniti di bastone nodoso il primo e di mazza ferrata il secondo, oggetti distintivi di rango e un'utile insegna di comando¹⁹. [Fig. 10]

Quella mattina del 14 ottobre 1066 ai piedi della collina di Senlac, a qualche chilometro dal porto di Hastings, alla presenza di circa 20.000 uomini armati con i due eserciti pronti allo scontro, Guglielmo il Conquistatore interrogò lo sguardo dei suoi fratelli, Odo e Roberto, rispettivamente, vescovo di Bayeux e conte di Mortagne, principali sostenitori della spedizione. Al loro assenso col capo, Guglielmo prese tra le mani con forza il manico del suo bastone di comando e dopo averlo alzato affinché tutti potessero vederlo, lo abbassò repentinamente: era il segnale. Le trombe suonarono, il fragore insostenibile della battaglia echeggiò nella valle, si elevarono grida da un campo all'altro, i Normanni invocarono l'"Aiuto di Dio", i Sassoni di rimando replicarono con durezza "Fuori Fuori" al quale aggiunsero imprecazioni del tipo "Dio potentissimo" oppure "Santa Croce"; le spade risuonarono contro gli scudi, gli arcieri normanni avanzarono con passo sicuro, gli scudi sassoni fecero muro, i cavalli a centinaia nitrirono sonoramente scuotendo la testa, i due comandanti Guglielmo e Aroldo erano certi che il tributo di sangue sarebbe risultato per entrambi elevato: a sera si conteranno i morti, che saranno migliaia e migliaia. Al tramonto, Guglielmo, risulterà il vincitore assoluto, ormai non era più Guglielmo il Bastardo, ma era diventato per tutta l'Europa Guglielmo il Conquistatore²⁰.

¹⁹ *Tapisserie*, scene 16, 49, 50-51, 54.

²⁰ Tra le numerose opere che si sono occupate della biografia di Guglielmo il Conquistatore si consulti: BATES David, *Guillaume le Conquérant*, Paris, Flammarion, 2019; DE BOÛARD, Michel, *Guglielmo il Conquistatore*, Roma, Salerno Editrice, 1989.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRO DI TELESE, *Ystoria Rogerii regis Sicilie, Calabrie et Apulie*, Fonti per la Storia d'Italia, 112, DE NAVA Ludovica, Dione CLEMENTI, (cur.) Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1991, II, 31, p. 37.
- AMATUCCIO, Giovanni, "Fino alle mura di Babilonia". *Aspetti militari della conquista normanna del Sud*, in «Rassegna Storica Salernitana», 15/2, 1998, pp. 7-49
- AMATUCCIO, Giovanni, *Aspetti dell'interscambio di tecnologia militare nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, Clueb, 2009
- ANNA COMNENA, *Alessiade. Opera storica di una principessa porfirogenita bizantina*, AGNELLO, Giacinto (cur.), Palermo, Palazzo Comitini Edizioni, 2010
- BATES David, *Guillaume le Conquérant*, Paris, Flammarion, 2019
- BRADBURY, Jim, *The Routledge Companion to Medieval Warfare*, London-New York, Routledge, 2004
- COPPOLA, GIOVANNI, *Battaglie normanne di terra e di mare. Italia meridionale, secoli XI-XII*, Napoli, Liguori Editore, 2015
- CUOZZO, Errico, "Quei maledetti Normanni". *Cavalieri ed organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Napoli, Guida editori, 1989
- DE BOUARD, Michel, *Guglielmo il Conquistatore*, Roma, Salerno Editrice, 1989
- DE VRYE, Kelly, *Medieval Military Technology*, Peterborough, Broadview Press, 1992
- FALCONE DI BENEVENTO, *Chronicon Beneventanum*, D'ANGELO, Edoardo (cur.), Firenze, SISMELE-Edizioni, 1998
- GOFFREDO MALATERRA, *Histoire du Grand Comte Roger et de son frère Robert Guiscard*, livres I-II, LUCAS-AVENEL, Marie-Agnès (cur.), Caen, Presses universitaires de Caen, 2016.
- GUGLIELMO DI PUGLIA, *La geste de Robert Guiscard*, MATHIEU, Marguerite (cur.), 4, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici. Testi e monumenti, 1961
- GUILLAUME DE POITIERS, *Histoire de Guillaume le Conquerant*, FOREVILLE, Raymond (cur.), Paris, Les Belles Lettres, 1952
- GUZZO, CRISTIAN, *L'esercito normanno nel Meridione d'Italia. Battaglie, assedi ed armamenti dei Cavalieri del Nord (1016-1194)*, Brindisi, Rotary Club Appia Antica, 2019
- HILL, Paul, *The Norman Commanders. Masters of Warfare, 911-1135*, Barnsley, Pen & Sword, 2015
- MERLO, Marco, «Cum rumfis et lapidibus: la guerra dei poveri», in *Armi antiche*, 2007, pp. 69-105
- MORILLO, Stephen, *Warfare under Anglo-Norman Kings 1066-1135*, Woodbridge, Boydell Press, 1994

- MUSSET, Lucien, *La Tapisserie de Bayeux*, Paris, Zodiaque, 2002
- NICOLLE, David, *Arms and Armour of Crusading Era, 1050-1350*, 2 voll., Barnsley, Greenhill Book, 1988
- NICOLLE, David, *Medieval Siege. Weapons (2). Byzantium, the Islamic World and India, AD. 476-1526*, Oxford, Osprey Publishing, 2003
- PASCH, Gabriele, *Il fuoco greco*, in «Archeologia medievale», XXV, 1998, pp. 359-368
- PIETRO DA EBOLI, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus siculis, Codex 120 II der Burgerbibliothek Bern, Eine Bilderchronik der Stauferzeit*, KÖLZER, Theo, STÄHLI, Marlis (cur.), Sigmaringen, Jan Thorbecke Verlag, 1994
- RAIMONDO, Chiara, *Un deposito di granate dal castrum bizantino di Santa Maria del mare (Catanzaro)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age», 112/1, 2000, pp. 305-310
- ROGERS, Randall, *Latin Siege Warfare in the Twelfth Century*, Oxford, Clarendon Press, 1997
- SETTIA, Aldo A., *Rapine, assedi, battaglie. La Guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza 2002
- SMAIL, Raymond Charles, *Crusading Warfare, 1097-1193*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995
- STRICKLAND, Matthew (cur.), *Anglo-Norman Warfare*, Woodbridge, Boydell & Brew, 1992
- THEOTOKIS, Georgios, *Warfare in the Norman Mediterranean*, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2020

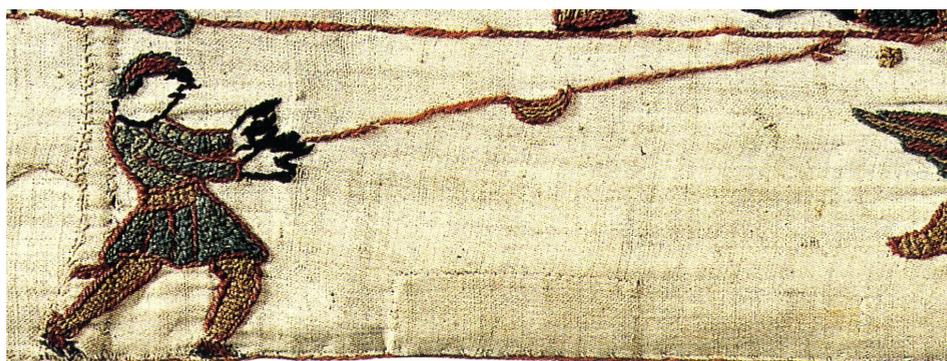


Fig. 1. Fromboliere munito di fionda. Bayeux, *Musée de la Tapisserie*, scena 10, dettaglio (gentilmente fornito da Ville de Bayeux).

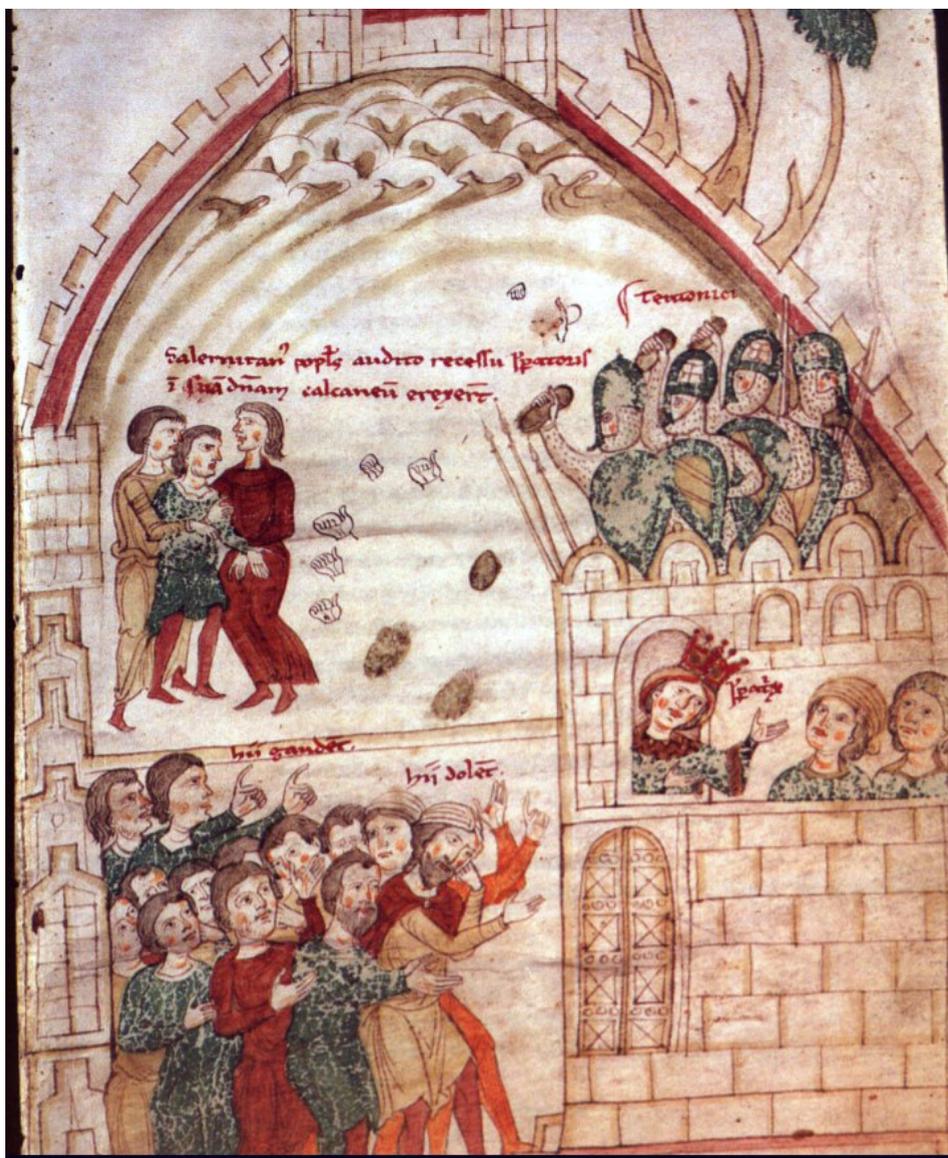


Fig. 2. La città di Salerno si sottomette a Costanza d'Altavilla, moglie di Enrico VI di Svevia. Alcuni cittadini gioiscono, altri si dolgono. I Teutonici difendono il castello di Terracena, considerato la reggia normanna di Salerno, lanciando pietre e sassi dagli spalti mentre i partigiani di Tancredi di Lecce attaccano con balestre, archi e fionde.

In alto, sulla sommità del colle Bonadies, è raffigurata la *Turris maior* dalla quale partivano le due cinte murarie che, scendendo verso la fascia pedemontana, inglobavano il centro abitato, compreso il palazzo reale normanno. Berna, *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, Codex 120 II della Burgerbibliothek, c. 115.

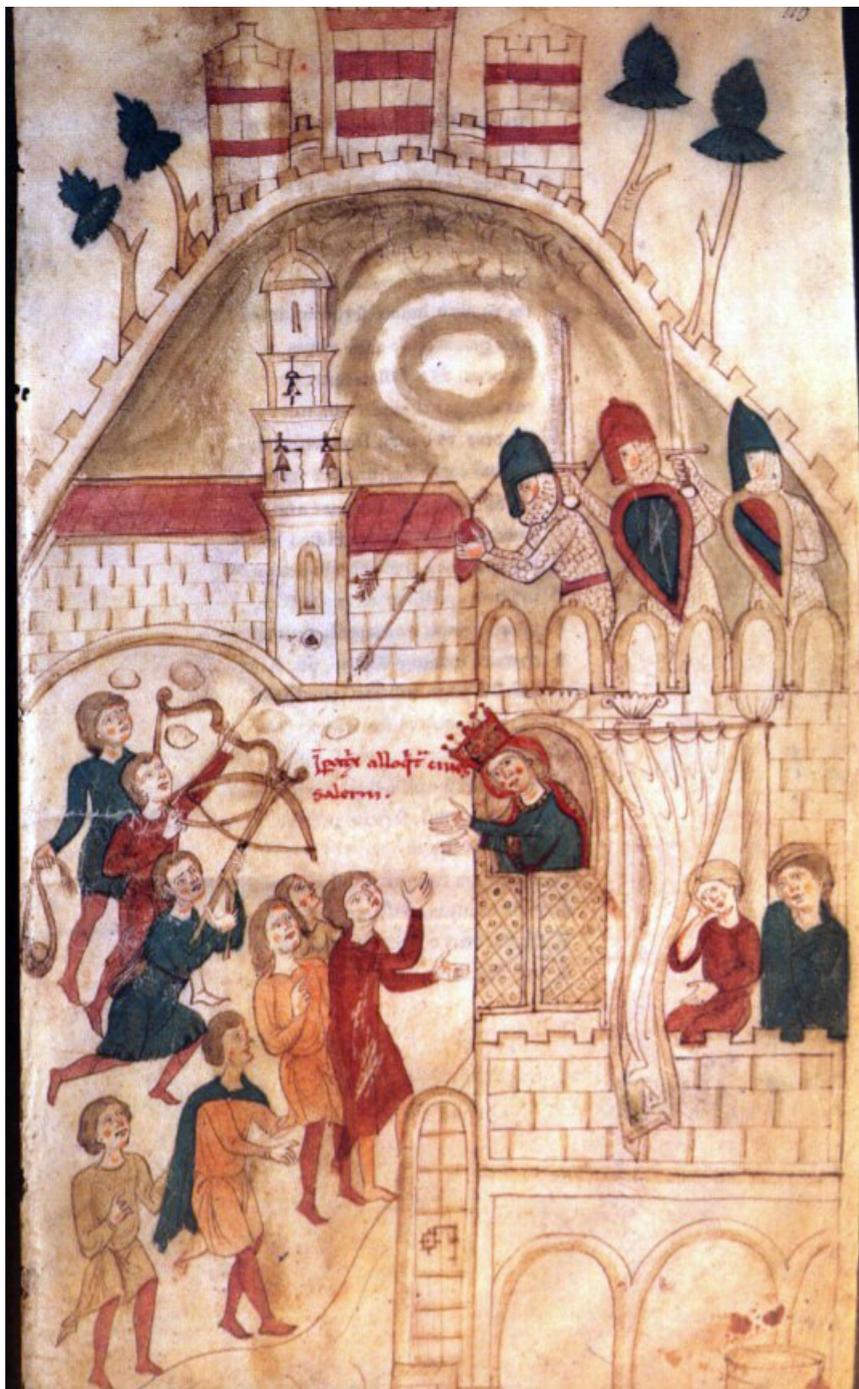


Fig. 3. Costanza d'Altavilla cerca di distogliere i Salernitani dall'assedio nel mentre i Teutonici attaccano la fortificazione con balestre, archi e fionde. Berna, *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, Codex 120 II della Burgerbibliothek, c. 116.

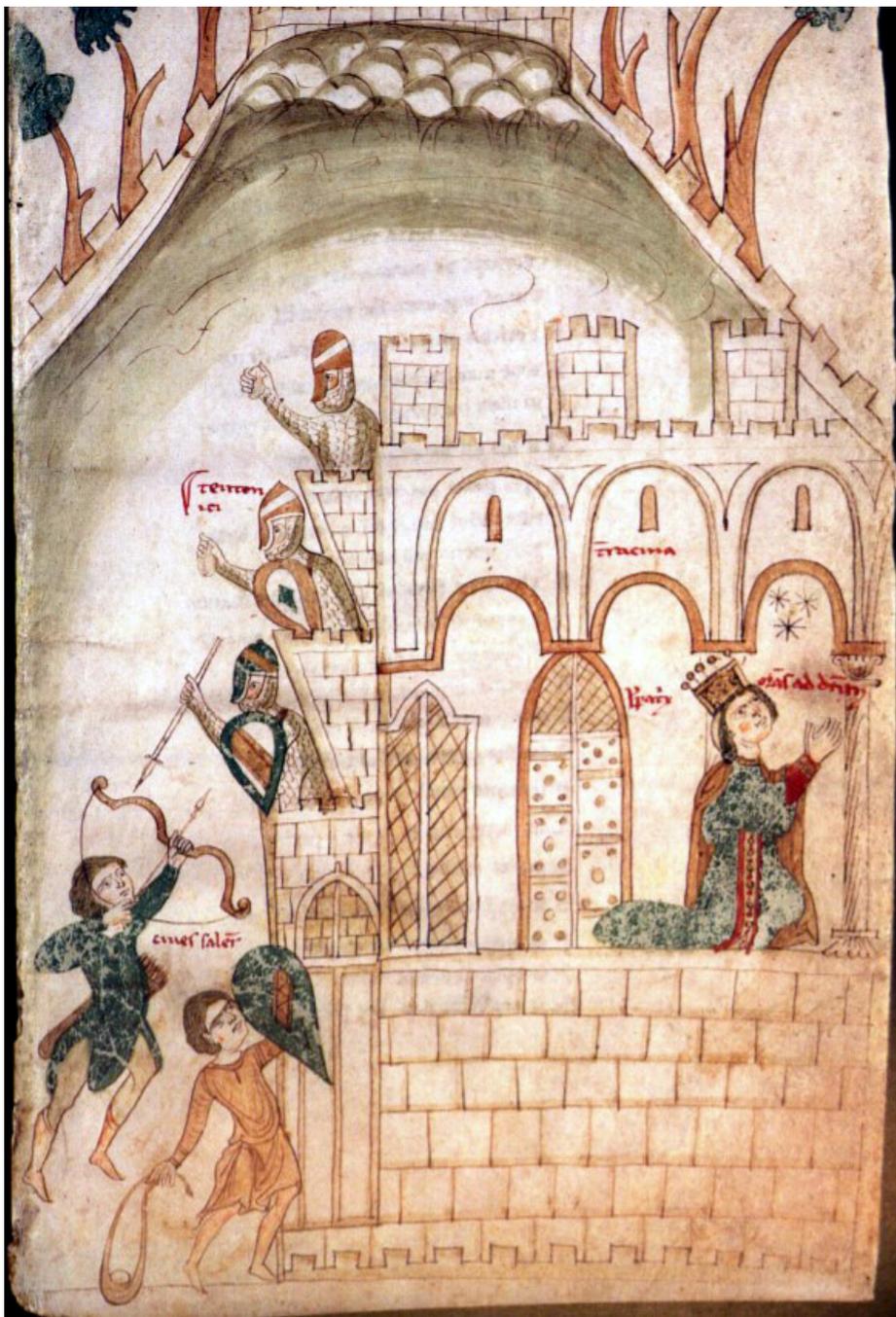


Fig. 4. Il perdurante assedio dei Salernitani nel mentre Costanza d'Altavilla trova rifugio nel Castel Terracena. Poco dopo, fatta prigioniera dai partigiani di Tancredi di Sicilia, prega poiché ancora in pericolo. Arcieri e frombolieri all'assalto del castello difeso dai Teutonici. Berna, *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, Codex 120 II della Burgerbibliothek, c. 117.





Fig. 6. Granate in ceramica per contenere il fuoco greco (un miscuglio di nafta, pece, zolfo, salnitro e calce viva); triboli in ferro, XII sec. Atene, National Historical Museum

Nella pagina a sinistra: Fig. 5. Palermo, cinta muraria. Palermo (*Balarn*) era difesa da una possente cinta muraria databile al V secolo a.C. che fu mantenuta e probabilmente rafforzata durante la dominazione araba tra il IX e il X secolo. Nel centro storico della città è tuttora visibile un tratto di mura dell'antico Cassaro sul quale fu costruito il monastero femminile domenicano di Santa Caterina al Cassaro fondato ai primi del Trecento (foto di Ferdinando Maurici).



Fig. 7. Bari, chiesa di San Nicola, archivolto della “Porta dei Leoni” o “Porta degli Otto Cavalieri”, inizio XII sec. Un fante è raffigurato nell’atto di lanciare una granata per difendere il fortilizio.



Fig. 8. Carica della cavalleria normanna contro il muro di scudi dell'esercito Sassone. La tattica del muro di scudi ereditata dall'Antichità, consentiva di avere una buona protezione contro le frecce o le lance ma non offriva nessun ostacolo contro la cavalleria pesante. Nel fragore della battaglia è raffigurata una mazza in legno scagliata dal lato dove erano posizionati i fanti sassoni (*fyrð*) e diretta verso la cavalleria normanna per rompere i ranghi e quindi rallentare la potenza d'urto. Tale arma da lancio, presentava un'estremità in pietra di forma quadrilobata con un lungo manico in legno sul quale, nella parte inferiore, era legata una corda al fine di un possibile recupero dopo il lancio. I *fyrð*, in genere, erano soldati mal equipaggiati, prevalentemente contadini e giovani ragazzi, che venivano chiamati a combattere nei momenti di pericolo e spesso assoltati all'ultimo momento per ingrossare le fila dell'esercito sassone. Bayeux, *Musée de la Tapisserie*, scena 51. (gentilmente fornito da Ville de Bayeux).



Fig. 9. Il 14 ottobre 1066, alla fine della battaglia, i Sassoni (*Anglii*) sconfitti sono inseguiti dai Normanni (*Francii*). Quest'ultima scena ritrae quattro personaggi di cui solo tre recano in mano una mazza di ferro ancora legata da una corda all'estremità per il recupero dell'arma da lancio. Bayeux, *Musée de la Tapisserie*, scena 58. (gentilmente fornito da Ville de Bayeux).



Fig. 10. Guglielmo il Conquistatore con il bastone di comando mentre guida il suo esercito alla battaglia seguito dal fratellastro, il vescovo Oddone di Bayeux. Secondo il diritto canonico del tempo, i religiosi non potevano usare armi suscettibili di spargere sangue, ma la clava era tollerata. Bayeux, *Musée de la Tapisserie*, scena 49. (gentilmente fornito da Ville de Bayeux).



Salterio della regina Melisenda (1131-1143), dettaglio della coperta in avorio, con Davide e Golia. British Library, Egerton MS 1139. Mostra come si presentavano materialmente i frombolieri tra la fine del XI e l'inizio del XII secolo



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Storia Militare Medievale

Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expensarum de 1365*
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*
di RICCARDO e SERGIO MASINI

Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,
[FILIPPO VACCARO]